

L'Euripide multimediale di Lo Cascio dà una bella scossa al teatro moderno



L'attore
Luigi Lo Cascio
protagonista
a teatro
ne «La caccia»

DI DOMENICO RIGOTTI

È uno spettacolo curioso e affascinante *La caccia* di cui è protagonista assoluto Luigi Lo Cascio, l'attore, una icona del miglior cinema italiano, de *I cento passi* e *La meglio gioventù* che con il teatro ha sempre avuto un rapporto alquanto singolare. Uno spettacolo che se da un lato ti aggancia per i pensieri profondi che vi turbinano dall'altro colpisce per lo straripare di presenze virtuali (video, suoni, luci, disegni, animazioni ricchi di suggestioni frutto di una straordinaria équipe di artisti visivi come Nicola Console, Alice Mangano e Desideria Mayer) che irrompono sulla scena e dichiarano la rottura con il teatro tradizionale, legato soltanto alla parola. Anche se qui, la parola certo non è assente. Ed è quella alta e possente di Euripide la cui voce Lo Cascio intende far risentire ma con eco modernissima, ritrascrivendo quella che è una delle sue opere più inquietanti: *Le Baccanti*. La tragedia che ci parla del giovane tiranno Penteo, che per combattere il disordine provocato dall'invasamento che le donne della sua città vivono nei boschi circostanti la capitale, si fa egli stesso cacciatore (dove il titolo). E sfida, lotta all'«ebbrezza e ai passi di danza» ha portato a Tebe il ribaltamento dei costumi, ha cancellato l'ordine. Lo Cascio sembra far intravedere questa storia come metafora di un tempo presente che subisce l'ebbrezza dei media, della tecnologia e del consumismo. Nato in seno al CCS di Udine e ora al Leonardo di Milano lo spettacolo è un piccolo evento in una stagione teatrale finora dimostratasi alquanto fiacca.

